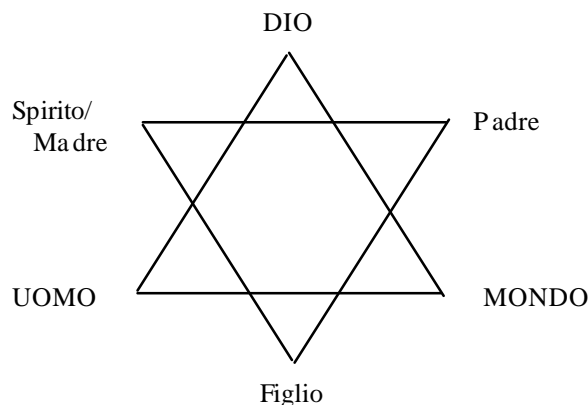


## Dalla necessità alla libertà IL CAMMINO DELLA PATERNITA'

### appunti

Si può essere "indifferenti"?

1. Non posso inserire il concetto di libertà nel concetto di paternità, se non tento prima, io maschio, di comprendervi il suo femminile.  
Senza la visione globale Padre/Madre in sé dialettica ed equipolare (Il Terzo Polo è il Figlio; cfr. Chesterton)



E' nell'orizzonte aperto, riacquistato, della integrazione paternità-maternità, o anche maschile/femminile.

Accettando il modello aperto, divergente, del pensare femminile, sintetizzante, cervello destro: "divergente".

Dunque una concreazione fin dal principio. Per essere liberi bisogna essere in due. O in tre?----> certo il Terzo, l'Altro assoluto, verso il quale, e nel quale, muove ogni libertà futura.

\* \* \*

Il problema è ancora costruire strutture di libertà.

Relazioni nella Chiesa: Papa, Vescovi, Teologi, si scannano a sbrogliare una matassa che essi ritengono giuridica, cioè legale, non si accorgono che la questione è "orale".

E' compatibile con l'Evangelo una visione gerarchica della struttura della chiesa? Perché se così fosse il Papa sarebbe LA LEGGE, "l'Etat ç'est moi".

Questa è la struttura giuridica della monarchia assoluta, che si presumerebbe incarnata dal papa. Vorrebbe dire che in questa persona si concentrerebbe

l'"aculeo del peccato" (cfr. Paolo), tragica personalizzazione: il papa è il peccato! Neanche una serie infinita di atti "legalmente corretti" (ma nel papa atti di potere assoluto, cioè di dominio: "voi invece no"), può dar luogo ad un solo gesto di amore.

Ma il comando di unità cui il papa pensa di obbedire, è un comando di amore. Come potrà adempierlo, se pretende di riassumere in sé la legge?

Dunque il papa è il peccato: e questo evidentemente non può essere la volontà di Cristo.

Quale era allora la Sua volontà?